

IL CONVEGNO | DI SEGNI, PRESIDENTE DELL'UCEI: «I CALCIATORI DEVONO AVERE IL CORAGGIO DI DIRE NO»

# Cultura e tecnologia per dare un calcio al razzismo

**Spadafora: «Presto il nuovo protocollo»**  
**Gravina: «Bisogna colpire i singoli»**

di **Giorgio Marota**  
ROMA

Immaginate il razzismo come un tarlo del legno che agisce nell'ombra, creando danni visibili e permanenti. Un insetto in grado di mettere in crisi la stessa struttura che abita: i tifosi razzisti fanno lo stesso con la violenza e l'intolleranza negli stadi. È l'immagine utilizzata dall'amministratore delegato della Serie A, Luigi De Siervo: «Il razzismo ci sta mangiando da dentro – ha ammesso ieri durante l'evento "Un calcio al razzismo", al Centro Bibliografico "Tullia Zevi" di Roma – Non c'è tempo da perdere, dobbiamo fare in due anni quello che in Inghilterra la Thatcher ha fatto in 10 anni». I vertici del calcio si sono riuniti, raccogliendo l'invito dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane nell'ambito delle celebrazioni per il Giorno della Memoria.

**STRUMENTI.** «I calciatori devono avere il coraggio di dire "no, in questa partita non gioco" – ha dichiarato la presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni – E le società devono prendersi delle responsabilità nel gestire tifoserie di estrema destra perché le curve non sono dei partiti politici». Insieme alle altre autorità, il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha messo la firma sul "manifesto della comunicazione non ostile", un decalogo che ricorda l'importanza di creare, attraverso le parole, dei ponti per unire le persone. «A inizio febbraio sarà pronto un protocollo d'intesa con la ministra dell'Interno Lamorgese, fortemente voluto dalla Figc – ha spiegato il ministro – Introduciamo nuove tecnologie per scovare i violenti e faremo pressione sulle

società affinché possano installare negli stadi».

Il riconoscimento facciale ad alta definizione e il radar passivo per individuare i "buu" verranno sperimentati tra poche settimane in Serie A. «Non possiamo più chiudere gli occhi. Le società devono fare di più» è l'accusa di Spadafora. La Figc è d'accordo, ma per proteggere i club ha già approvato esimenti e attenuanti della responsabilità oggettiva. La giustizia sportiva terrà conto di chi ha adottato comportamenti positivi quali la promozione di buone prassi, la segnalazione di scorrettezze, la collaborazione con le forze dell'ordine e la presa di distanza nei confronti dei facinorosi. «La punizione collettiva è sempre sbagliata – le parole di Gravina – bisogna colpire i singoli che commettono reati ed educare le nuove generazioni partendo dalle scuole».

**L'IMPEGNO.** Durante l'evento, De Siervo ha ricordato l'impegno di Lotito (presente insieme a Jordan Lukaku) «che ha combattuto, rischiando, una parte della sua tifoseria». «Ho testimoniato aggressioni e minacce nel nome della lotta al razzismo» ha ricordato il presidente della Lazio, mentre il numero uno della Lega Pro, Ghirelli, ha citato le iniziative di solidarietà delle "sue" società: l'ultima è quella del Novara, che ha donato l'incasso della sfida contro il Monza al reparto di pediatria dell'Ospedale Maggiore. La speranza di un calcio migliore arriva soprattutto dai giovani. Ieri quasi tutti i club hanno partecipato con una rappresentativa di calciatori e calciatrici del vivaio. A loro il presidente dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi, ha ricordato «il coraggio di Matuidi, Koulibaly, Dalbert e Balotelli che in campo, fermandosi, hanno condannato il fenomeno. Noi siamo delle vittime, ma possiamo dare il buon esempio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi De Siervo (ad Lega Serie A), la giornalista Paola Severini, Gabriele Gravina (presidente Figc), il ministro dello sport Vincenzo Spadafora e Noemi Di Segni (presidente Ucei)



# L'iniziativa dell'Unione delle Comunità Ebraiche Ecco il manifesto per battere razzismo e antisemitismo

Spadafora: «Dobbiamo risvegliarci dall'assuefazione». Gravina: «Ora andiamo avanti con il radar passivo»

di Valerio Piccioni-ROMA

**B**asta buuu, basta insulti, basta odio. Negli stadi e fuori. Diamo un calcio al razzismo e all'antisemitismo. Lo dice **Noemi Di Segni**, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in occasione della presentazione del manifesto firmato da ministero dello Sport, Coni, Figc, Leghe e diversi club. Sono intervenuti anche il presidente della Lazio, Claudio Lotito, e il vicepresidente interista Javier Zanetti. «Bisogna risvegliarci dall'assuefazione», dice il ministro Vincenzo Spadafora.

«Radar passivo»

Si lavora sul «radar passivo»,

spiega il presidente federale Gabriele Gravina. «Speriamo di arrivare presto alla sperimentazione del riconoscimento facciale». Luigi De Siervo, l'ad della Lega di A, dice che «vogliamo fare in due anni quello che la Thatcher ha fatto in 10». Damiano Tommasi, leader dell'Aic, aggiunge però che a volte «alle parole non seguono decisioni forti».

## Spadafora e Sabelli

A margine, Spadafora ha parlato anche di Legge Olimpica, dove entreranno pure le Atp Finals di tennis («tutto risolto», ha detto il Ministro, il disaccordo sulla scelta del presidente del Comitato è stato dunque superato), bozza della Legge Delega sullo sport pronta a inizio feb-

braio, mentre presto Spadafora farà la sua proposta (oggi chiusura delle candidature) per il nuovo presidente-ad di Sport e Salute. Il vecchio, invece, è stato attaccato dal Ministro: «Abbiamo chiesto qualche chiarimento in più su alcuni atti che, come nelle migliori tradizioni della Prima Repubblica, Sabelli ha firmato un minuto prima di dare le dimissioni». Reazione di ambienti vicini Sport e Salute: gli ordini di servizio «incriminati» erano pronti da tre mesi, senza aumenti o promozioni. Sabelli risponde gelido: «Il Ministro ha il diritto di controllare tutto quello che desidera, faccia pure. I suoi giudizi, d'altra parte, non hanno alcun valore né più nessun interesse per me».

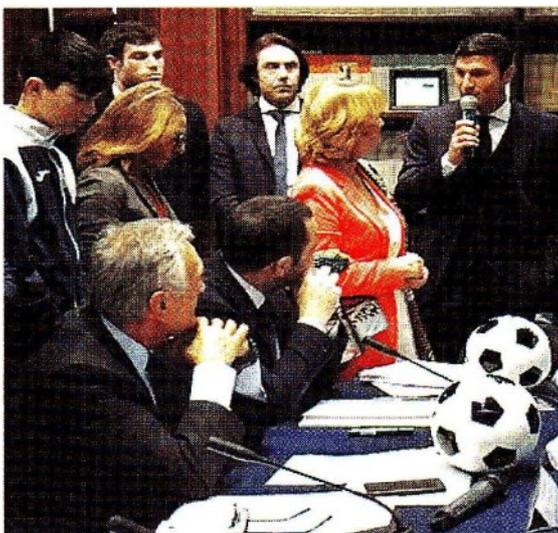
© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Bisogna risvegliarci dalla assuefazione per questi temi di importanza sociale

Spadafora  
Ministro Sport



Testimonianza Javier Zanetti con Noemi Di Segni



PRESENTATO AL CONVEGNO DELLE COMUNITÀ EBRAICHE A ROMA

## IL "RADAR PASSIVO" RICONOSCE I RAZZISTI

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Ci siamo, presto le nuove misure per l'individuazione di chi si macchia di atti razzisti e discriminatori allo stadio. Lo ha chiamato «radar passivo», il presidente della Federcalcio **Gabriele Gravina**, in questi ultimi mesi d'accordo su tutto con il ministro per lo sport **Vincenzo Spadafora**, nella volontà di sconfiggere una volta per tutte il fenomeno del razzismo nel calcio. Si tratta di «un riconoscimento facciale ad alta definizione - aggiunge Gravina - la settimana prossima la confezioneremo sotto il profilo procedurale e istituzionale, poi la sperimenteremo con le società». Un provvedimento di «medio termine», specifica il capo del calcio, «speriamo di arrivare alla sperimentazione di quello che abbiamo chiamato radar passivo».

Per il lungo termine invece, da tempo la Figc è attiva sulla formazione nelle scuole. L'annuncio è arrivato dal convegno organizzato dall'Unione delle comunità ebraiche in occasione delle celebrazioni dedicate al Giorno della memoria per «un impegno ancor più ser-

rato nella lotta contro il razzismo e l'antisemitismo negli stadi» e andato in scena presso il Centro bibliografico **Ucei** di Roma. Accanto alla presidente **Ucei Noemi Di Segni**, che ha ideato l'evento (a cui ha aderito anche il Coni) e ha ribadito «l'importanza di uno sforzo senza tregua contro le parole dell'odio, troppo spesso egemoni nelle curve degli stadi», presenti tra gli altri anche il ministro dello Sport **Vincenzo Spadafora**, secondo il quale su razzismo e antisemitismo negli stadi «la percezione che si deve avere è che non si può più tollerare un clima in cui sembravano delle cose quasi possibili e scontate o che fossero di colore o di folklore. Non si può più fare questo». Su questi temi «non può esserci più alcun tipo di giustificazione per nessuno». Più realista il commento del presidente Aic, **Damiano Tommasi**: «Purtroppo i calciatori sono spesso le vittime, sicuramente sono tutti allineati sul clima che si vuole all'interno degli stadi ma su alcune situazioni c'è quasi frustrazione perché alle parole spesso e volentieri non seguono decisioni forti».





▲ Lotito all'Ucei Gravina, Di Segni e Lotito ieri all'Ucei-

La Lazio

## “Noi contro i razzisti” Cataldi, niente derby

di Giulia Argenti  
e Giulio Cardone

**Infornuto  
al polpaccio  
Laziale doc**



**Lo stop**  
Danilo Cataldi, 25 anni, romano e tifoso della Lazio, con ogni probabilità non giocherà il derby del 26 gennaio. Martedì con la Cremonese ha avvertito il riacutizzarsi del dolore al polpaccio che lo tormenta da settimane

Immaginate la delusione di Danilo Cataldi, romano e laziale, quando ha capito che non giocherà il derby. Tutta colpa dell'infortunio al polpaccio che lo tormenta dal primo giorno dopo la sosta. La contrattura non gli ha impedito di esserci a Brescia, contro il Napoli e -- da titolare -- martedì con la Cremonese: in quest'ultima partita, al 15' della ripresa, ha avvertito di nuovo una fitta al polpaccio ed è stato costretto a uscire. Ieri i controlli hanno evidenziato una lesione di primo grado, quindi il centrocampista, autore del terzo gol nel derby del marzo scorso vinto 3-0 dalla Lazio, dovrà star fermo 15-20 giorni: niente sfida con la Roma, insomma. Meno grave Correa: oggi proverà ad allenarsi, con l'obiettivo di andare in panchina domani contro la Samp. Ma verrà convocato solo se non ci saranno rischi, altrimenti il Tucu cercherà di tornare disponibile con il Napoli in Coppa Italia e soprattutto per il derby.

Intanto ieri il presidente Lotito e il difensore Lukaku, con l'ex interista Xavier Zanetti e l'ex giallorosso Damiano Tommasi, hanno partecipato all'iniziativa “Un calcio al razzismo”, organizzata dall'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). «Vogliamo riuscire a fare in due anni -- ha spiegato l'ad della Lega, De Siervo -- quello che la Thatcher ha fatto in dieci. La Serie A vuole dare un contributo importante. Vedo quello che ha fatto Lotito per combattere una parte della tifoseria che aveva messo in difficoltà la sua società. È la strada giusta. Dobbiamo prendere una parte per una le persone che stanno rovinando il calcio». Per riuscirci il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha spiegato che si sta mettendo a punto «un 'radar passivo' con identificazione facciale che garantirà di punire i singoli responsabili di atti ignobili». E Lotito ha ribadito: «Da sempre la Lazio lotta contro il razzismo». Per la presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni «le curve non possono essere in mano a gruppi di estrema destra che non devono più essere legittimati ma vanno considerati associazione illegali, come le associazioni mafiose».



# Lazio, calendario da stress e infortuni che preoccupano Correa salta anche la Samp

**Domani**  
Assenti  
pure Lulic  
e Cataldi:  
il primo  
sarà  
sostituito  
da Jony

**I biancocelesti**

**6**

**le gare in 23 giorni:** 5 di campionato e 1 di Coppa Italia, da sabato 18 gennaio sino a mercoledì 9 febbraio

Il calendario della Lazio, che sembrava tutto sommato agevole e poco faticoso a causa dell'eliminazione dall'Europa Legua, diventa improvvisamente intenso. Oltre al previsto recupero contro il Verona, ci sarà anche la gara dei quarti di Coppa Italia a Napoli, fissata già per la prossima settimana. Da sabato, quando affronterà la Sampdoria in casa, al 9 febbraio, giorno in cui è prevista la trasferta di Parma, la squadra di Inzaghi giocherà dunque 6 incontri: in mezzo ci sono proprio la sfida di Coppa con il Napoli martedì 21, il derby del 26, quindi ancora in campionato la Spal (il 2 febbraio) e appunto il Verona (il 5). A complicare ancora di più il percorso della Lazio, ci sono infortuni e acciacci. A cominciare dal problema al polpaccio che non dà pace a Correa, elemento fondamentale nella formazione di Inzaghi: l'argentino non si è allenato con i compagni neppure ieri e la sua presenza nella gara di domani contro il romanista Ranieri è esclusa; al massimo potrebbe andare in panchina. Contro la Samp non ci saranno nemmeno lo squalificato Lulic e Cataldi, il quale ha una lesione al polpaccio (si è sottoposto agli accertamenti strumentali).

Anche Marusic non sta bene. Per fortuna della Lazio ci sono i tifosi: domani ci saranno oltre 30 mila spettatori (sono stati venduti più di 8 mila biglietti); per il derby sono già esauriti la curva Nord e un settore dei distinti.

La formazione per la partita di domani è praticamente fatta, l'unico dubbio riguarda il difensore di centrodestra: giocherà uno tra Luiz Felipe e Patric. Gli altri due elementi davanti a Strakosha saranno Acerbi e Radu, mentre a centrocampo verranno schierati Lazzari, Milinkovic-Savic, Leiva, Luis Alberto e Jony. Lo spagnolo è stato il migliore in campo nella partita di Coppa Italia contro la Cremonese, nella quale ha ispirato tutti e tre i gol su azione dei biancocelesti; contro la Samp dovrà dimostrare di essere cresciuto anche in fase di copertura. In avanti sarà Caicedo a sostenere Immobile. Lotito - con Lukaku - ha partecipato all'evento «Un calcio al razzismo» nella sede dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. E ha spiegato: «Combattiamo da sempre ogni manifestazione discriminatoria, il calcio in questo ha un ruolo importantissimo».

**Stefano Agresti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Verso il **Giorno della Memoria** Il Concerto a Roma e la Carta di Gariwo per lo sport responsabile

Invertire la rotta nello sport, prendere posizione contro razzismo e antisemitismo. Un appello tanto più urgente alla vigilia del **Giorno della Memoria**, il 27 gennaio. Per questo è nata *La contesa buona*, Carta dello Sport promossa da Gariwo, la foresta dei Giusti, con proposte per uno sport responsabile, sottoscrivibile su [it.gariwo.net](http://it.gariwo.net). Hanno già aderito atletica e basket, squadre di calcio come Pescara e Cagliari, giornalisti come Pastorin e Mura. «Lo sport può contribuire a migliorare la società. È stato testimone di grandi tragedie, ma pure di risposte forti a razzismo e antisemitismo», spiega Gabriele Nissim, presidente di Gariwo. La Carta è stata presentata ieri a Roma nell'evento organizzato dall'Unione delle comunità ebraiche (**Ucei**) *Un calcio al razzismo* (dal titolo del libro di A. Smulevich e M. Castellani, Giuntina). Il 23 gennaio (20.30, Auditorium Parco della Musica di Roma, ingresso gratuito) l'**Ucei** promuove il 7° Concerto della Memoria, *Là dove giace il cuore. Note e parole di esilio* (patrocinio della Presidenza del Consiglio, in collaborazione con Accademia di Santa Cecilia). «La condizione di esiliato è simile per tutti. Lo testimonia sia le canzoni sia i testi che ho raccolto, con la collaborazione dello scrittore De Waal», dice Viviana Kasam, ideatrice del concerto, in coproduzione con Marilena Citelli Francese. «L'obiettivo è maturare senso di appartenenza e responsabilità attraverso la musica e l'arte teatrale», dichiara **Noemi Di Segni**, presidente dell'**Ucei**.



## L'EVENTO

## Lazio e Lotito contro il razzismo

••• Un pomeriggio senza pallone, fatto di integrazione. «Un calcio al razzismo», questo il titolo dell'iniziativa promossa dall'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) per rispondere e contrastare duramente tutti gli episodi di discriminazione razziale. Il congresso si è tenuto al Centro Bibliografico «Tullia Zevi» e ha visto la partecipazione di tutte le squadre di Serie A. Per la Lazio erano presenti il presidente Claudio Lotito, il calciatore della prima squadra Jordan Lukaku, e il giovane attaccante della Primavera, Tyro Nimmermeer. «La mia presenza a quest'evento era doverosa - ha dichiarato ieri pomeriggio il patron biancoceleste - la battaglia contro il razzismo e contro la violenza in generale l'ho intrapresa da sempre: ho testimoniato aggressioni e minacce nel nome di questo ideale. Il calcio ha grande potere mediatico, attraverso questo sport si possono trasmettere a grandi masse i valori fondati della civiltà e dello sport. Il pallone è la testimonianza del superamento di carattere sociale, economico, razziale e fisico». Gli fanno eco anche le parole di Lukaku: «Organizzare appuntamenti come quello di oggi fanno bene alla considerazione del nostro Paese. Mi fa piacere essere il testimone di questa lotta contro il razzismo. Gli stranieri hanno paura di venire a giocare in Italia, non solo a causa degli episodi di razzismo, ma anche per il bene delle proprie famiglie». Una battuta anche sul momento della Lazio: «Il nostro obiettivo all'inizio dell'anno era centrare il traguardo Champions League, ora siamo terzi in classifica e vogliamo dar seguito a questi risultati».



## Lotito: «Il mio club primo nella lotta al razzismo»

Partita la vendita dei biglietti per la gara di Coppa Italia contro il Napoli del 21 gennaio, domani allo stadio Olimpico contro la Samp sono attesi circa 30mila tifosi. Per il derby del 26 gennaio che la Lazio giocherà fuori casa invece, esauriti sia la Curva sia il primo Distinto è stato aperto il secondo Distinto. Il presidente Lotito e Lukaku infine hanno partecipato all'evento "Un calcio al razzismo" promosso dall'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane). «La battaglia contro il razzismo e contro la violenza in generale l'ho intrapresa da sempre: ho testimoniato aggressioni e minacce nel nome di questo ideale». È l'amministratore delegato della Lega di A, Luigi De Siervo, lo elogia: «Per combattere una parte della tifoseria che aveva messo in difficoltà l'intera società e la squadra biancoceleste».

**LA BESTIA NERA**  
Ranieri incubo della Lazio  
mai una vittoria in 10 anni

Revisione Impianto Gas Auto  
**€ 199**